



Un sentiero per il bello

CONCORSO 2004/2005

Classe 3[^]B; Ins.: Piacuzzi Isidora Perego Marilisa

Scuola Primaria Fara Gera d'Adda (Bg)

I.C. Fara Gera d'Adda

La proposta FAI è stato il pretesto per realizzare, in modo sicuramente più curato, un'unità di apprendimento interdisciplinare, in cui mettere in atto apprendimenti e conoscenze geografiche, storiche, linguistiche, matematiche, creative, informatiche...in totale spirito di collaborazione, **INSIEME**, dando vita ad un prodotto che lasci memoria di sé e ci gratifichi.

Viaggiare è bello...è entusiasmante, è coinvolgente, fa sentire intraprendenti e mai soli.

Abbiamo realizzato UN SENTIERO ...

- UN SENTIERO ... per VIAGGIARE, con un mezzo non inquinante e da rivalutare: le due ruote;
- UN SENTIERO ... per (paradossalmente) VIVERE E GUSTARE LE TAPPE...per imparare a “fermarci” ad aspettare, ad avere tempi erroneamente definiti “morti”;
- UN SENTIERO ... per CURIOSARE, visto che la curiosità è il modo più efficace per conoscere e trovare strategie di risoluzione dei problemi;
- UN SENTIERO per veder CAMBIARE LE IMMAGINI che cadono sotto i nostri occhi immagini di luoghi, di tempi, di persone;
- UN SENTIERO per SENTIRCI SOGNATORI negli angoli più semplici e usuali, quali un quadrato di prato, la quercia di un bosco, il portico di un cascinale...la croce di una chiesetta campestre;
- UN SENTIERO per stare in compagnia dei genitori, dei vecchi amici e di quelli nuovi che si salutano lungo il cammino, come vuole la regola dei sentieri;
- UN SENTIERO per imparare ad essere CITTADINI DEL MONDO, pronti a percorrere i TANTI E DIVERSI SENTIERI che ci attendono nella nostra crescita, con la VALIGIA in mano, la valigia in cui ci portiamo nostalgie e ricordi e insieme la voglia di MUTAMENTI e la volontà di guardare sorridenti le TRANSIZIONI della vita.

Il nostro SENTIERO si chiama 1...2...3...VIA.... questo nome è stato trovato da Elisa, dopo una vivace discussione in classe.

Come ogni sentiero che si rispetti, ha una GUIDA-LEGENDINO*, una creazione della nostra compagna Eleonora.



Legendino è un simpatico omino a cavallo delle due ruote, perché il sentiero è lungo 8 chilometri e la bicicletta è il mezzo migliore PER PERCORRERLO!

Legendino è sorridente, ma ha un ditino in bocca perché gli capita di non sapere dove andare...niente paura, sulla mappa c'è la LEGENDA, un po' diversa dalle solite che si trovano sulle carte stradali ... è sempre opera di Eleonora.

La nostra LEGENDA propone 6 PUNTI

PUNTO GOLOSI; PUNTO CURIOSITA'; PUNTO SOGNATORI; PUNTO RICORDI; PUNTO PREGHIERA; PUNTO PANORAMICO, PER CHI VUOL VEDERE OLTRE alla ricerca di PANORAMI sempre NUOVI ... insomma ci sono PUNTI SOSTA per le esigenze e i gusti di ogni VIAGGIATORE.

LEGENDA	
 PUNTO GOLOSI	 PUNTO CURIOSITA'
 PUNTO SOGNATORI	 PUNTO RICORDI
 PUNTO PREGHIERA	 PUNTO PANORAMICO

Possiamo partire?

Il nostro sentiero parte dalla scuola..calate le bici e controllate che nello zaino non manchino una bottiglietta d'acqua liscia o frizzante, non importa...e una tavoletta di cioccolato...per ritemperarvi dalla fatica delle pedalate.

Si punta verso est e percorrendo diverse vie del paese si raggiunge la campagna...e qui cambiano le IMMAGINI: il paesaggio si colora di verde e i PROFUMI CAMBIANO!

Dopo circa 2 chilometri potete concedervi la PRIMA TAPPA: la **CASCINA SANT'ANDREA** curiosate, gustate un pizzico di passato e la semplicità della vita contadina.



La Cascina Sant'Andrea, la "Casineta" si trova sulla strada comunale che da Fara conduce a Treviglio, a circa 2 chilometri fuori paese.

Nel volume "Storia di Fara" di Gerolamo Villa si parla di casolari agresti, presenti nel territorio da tempo antichissimo. In un documento molto importante: il "ROTULUS" dell'anno 1258, si parla di terreni lavorati da contadini, di proprietà del

vescovo di Bergamo e di casolari posti attorno alla chiesetta campestre di Sant'Andrea. Nel 1464 i signori Melzi ottennero in affitto alcuni terreni che la Mensa vescovile di Bergamo possedeva in Blancanuga (oggi Badalasca). In 15 anni i Melzi acquistarono qui molti terreni e boschi. Dopo la visita in questa zona, S. Carlo Borromeo nel 1575, ordinò che la chiesetta campestre intitolata a S. Andrea, molto malridotta, fosse demolita e che al suo posto s'innalzasse "un crocefisso", lo stesso che è posto ai margini della strada comunale a ricordo dell'antica "chiesa".

La Cascina S. Andrea ha subito negli anni cambiamenti nella sua struttura architettonica. La presenza di manufatti, quali i resti di una colonna e relativo capitello, in ceppo dell'Adda, testimoniano gli interventi eseguiti nel tempo (XVI - XVII secolo); così pure una targa marmorea (ora murata nel portico dell'ala nord) con inciso l'anno 1798.

Nel complesso architettonico del casolare è evidente un altro "... segno a ricordo dell'antica chiesa campestre: una piccola torre con una campanella sul lato occidentale della cascina, che un tempo, come in quasi tutte le cascine di Fara, serviva a richiamare i contadini per l'Angelus o in caso di incendi, incursioni di ladroni e briganti, arrivo di soldati, ecc..."

La campanella fu donata alla comunità contadina da un tale *Agucchius* e sul bronzo, in bassorilievo, vi è riportata la data: *Anno Domini MDCXIII (anno 1613)*... ed è ancora capace di far sentire la sua “voce” anche se ormai la sua funzione è, quasi esclusivamente, di richiamo festoso, come per la Festa del ringraziamento che si celebra ogni anno nell’ aia.

Un grande affresco murale è collocato alto sul muro delle stalle e ritrae la *Madonna col Bambino*; il dipinto, più volte restaurato porta le date degli ultimi interventi: anno *1800 e 1985*.

Nonostante il tempo trascorso, i difficili momenti attraversati, i vari incendi avvenuti, le diverse parti aggiunte, la cascina rimane un esempio della struttura abitativa delle nostre campagne, simile alle fortificazioni dei castelli con un grande portone d’ingresso.

NB. Per la *Cascina S. Andrea*, che s’intende rivalorizzare quale bene architettonico e culturale, si sta avviando la pratica di riconoscimento all’apposito organismo Regionale e poi al Ministero Beni Ambientali.

Si riprendono le “due ruote”.....il nostro sentiero viaggia tra cascine e ripe e ...scavalcando la roggia Vailata si infila nel bosco e vi invita, vi basta un po’ di FANTASIA a diventare “SOGNATORI”!...

Siamo al *BOSCO DEI DOSSI*... LA SECONDA TAPPA !

Il Bosco dei Dossi si trova a circa 2,5 chilometri ad est di Fara capoluogo, in località Badalasco; prende il nome dai dossi che caratterizzano il suo terreno.

Fino a 70 anni fa, era un vigneto dove si coltivava uva per produrre il vin santo, usato per celebrare la messa.



Vi sono presenti essenze arboree autoctone e non. Secondo noi è un bosco magnifico...è piacevole passeggiare tra i sentieri ombrosi e freschi, in silenzio, ammirando nel sottobosco i cespugli di rosa canina, le lantane, le pervinche, le violette, raccogliendo in primavera le profumate, rosse fragoline...e in autunno i funghi da legno e i chiodini.

Al centro del bosco si alza maestoso il *POPULUS NIGRA*, un pioppo con un tronco tanto grande che per circondarlo ci siamo dati la mano in dieci. Ha un tronco stranamente contorto e una corteccia che...a seconda di come la si guarda e della luce, prende forme di strani uomini....

Che pace nella radura abitata dalle FARNIE! Il loro frutto, la ghianda, era il cibo dei maiali e...abbiamo scoperto, ultimamente degli Gnomi.

I piccoli abitanti di questo bosco sono nostri amici; qui hanno stabilito il loro villaggio...cassette di legno nascoste nel sottobosco..noi lo abbiamo scovato in una

nostra uscita, muniti di cappello e medaglione magico. Gli gnomi utilizzano la scodellina staccata dal frutto vero e proprio, per sorseggiare tisane alle erbe aromatiche o come biberon per i lattanti-gnomi golosissimi del latte di bucaneve. In questa radura noi abbiamo appeso alcune casette per gli uccellini...È un punto per veri sognatori...basta guardare in alto e vedere...tra le fronde..quello che si vuole, se si lasciano liberi il cuore e lo spirito!

Nella nostra esplorazione abbiamo scoperto i frutti del gelso, le more, utilizzate per ottenere effetti lassativi e le perette del piracanta che hanno effetti astringenti.

Scopriamo le spine di Giuda, la difesa dell' acacia (pianta africana); nei baccelli ci sono semi simili a grosse lenticchie, duri come pietre, usati per fare le corone del rosario. Questi "sassolini" venivano tenuti dai contadini sotto la lingua, convinti che togliessero la stanchezza e eventuali mali alla milza.

Questo bosco ha un tocco di magia in ogni stagione...quando innevato riposa, quando fremente per il risveglio...quando offre frescura e quando si tinge di colore prima di lasciarsi addormentare...è riposante e pulito perché il Comitato Ambiente e noi bambini lo curiamo partecipando all' iniziativa "Puliamo il mondo".

È *MAGICO*..... se avete lo spirito fantastico e semplice dei bambini, andate alla ricerca del villaggio della nostra amica gnoma Alberella...noi l'abbiamo visto e fotografato...ecco una casetta!!!!



Riposati al contatto della natura...e soddisfatti da un pic nic all'ombra del grande pioppo...proseguiamo attraversando la frazione di Fara...percorrendo un tratto di strada asfaltata e poi un viottolo sterrato ...la TERZA TAPPA è la *CHIESETTA DI SAN NABORRE*...è il momento della preghiera e del ricordo.



La *chiesetta di San Nabore*, meglio chiamata "Morc del Senabor" si trova in località cascina Veneziana. È un tempietto sorto sulle fondamenta della chiesa campestre (dedicata al soldato romano Nabore decapitato con Felice e Vittore nel 304-305 d.C.) fatta demolire da S. Carlo perché diroccata nell'anno 1564. Si dice che qui siano sepolti i morti della peste del 1630, provenienti anche dal Lazzaretto di Milano. I contadini vi si

recavano in processione fino a pochi decenni fa, attraverso i campi che il sacerdote benediva per avere un buon raccolto.

La nostra maestra racconta che da bambina, d' estate, si recava qui più volte con la zia a pregare i "morc del Senabor"; accendeva un lumino e appendeva ai rami degli alberi, striscioline di stoffa bianca che al vento, frusciando, intonavano una preghiera.

La maestra ci racconta che la visita alla chiesetta era molto piacevole...durante il percorso si recitava il rosario, si cantava e, arrivati nel prato davanti la chiesa, si giocava e si faceva il pic nic. Oggi la cappella è stata ristrutturata; ospita un dipinto del pittore trevigliese Comotti che rappresenta le anime dei dannati.

La cappella è suggestiva, vista con la neve....con le robinie che le fanno il girotondo, in un prato bianco dal quale sbucano timidi crocus dal giallo pistillo che odora di zafferano.

Si ritorna sulla via Badalasco -Veneziana e si imbocca la Strada Consorziale S. Maria immersa nel verde ...la pedalata continua fino al cimitero di Fara (siete oltre i 5 Km di percorrenza), tenete la destra e sbucate in via dei Dossi, una via tortuosa che vi riporta in via Locatelli...attraversatela sulle strisce pedonali e portatevi in piazza Patrioti; proseguite dritti per via Longobardica per circa 100 metri, girate a destra per via A. Ponti il viale alberato con i dossi di rallentamento, dove avete parcheggiato.

Al termine del nostro **1...2...3** vogliamo farvi una **RACCOMANDAZIONE**:



QUESTO è il nostro slogan per mantenere "pulito" il sentiero rispettando l'ambiente

È ...uno slogan fatto di parole e colori....e va bene per TUTTI I SENTIERI DEL MONDO!

È LO SLOGAN che ogni VIAGGIATORE dovrebbe tenere nel suo zaino o nella sua valigia.

Buon viaggio!

Alumni e insegnanti di 3^A B